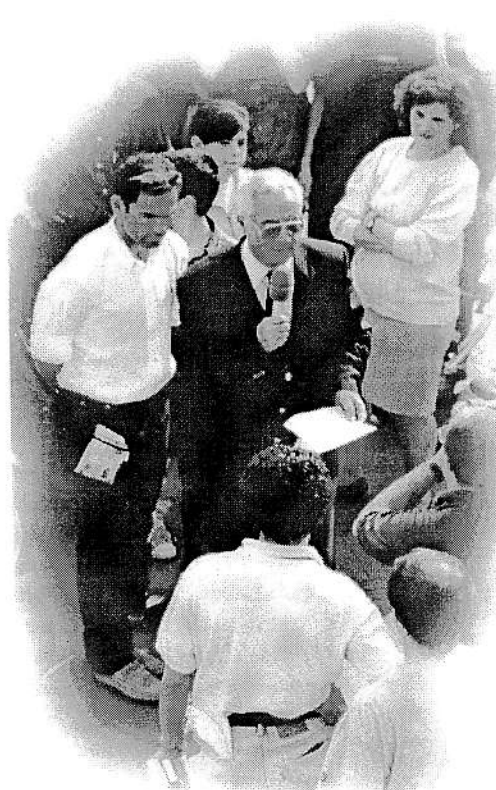


Dal cielo di Zurigo il saluto più bello ad Adriano De Zan

Marco Marando



Appoggiato serenamente alla spalletta della *terrazza divina*, forse in compagnia di altri messaggeri delle due ruote, il buon Adriano deve aver seguito con particolare attenzione e per l'ultima volta "i suoi figliocci", impe-

gnati allo spasimo lungo il percorso della classica elvetica. Mi pare di vederlo, con il volto sempre sereno, mentre gioisce fra sé e sé, perché in Cielo, si sa, non c'è spazio per i favoritismi. Ma quando BETTINI è sveltato fulmineo sull'ambito traguardo, dev'essere saltato ugualmente dalla sedia infiorata di ghirlande, manifestando in modo "terreno" tutta la sua soddisfazione. E in quel momento penso che il Creatore, riconoscendo ad **Adriano De Zan** una passione

fuori dal comune nel raccontare ai fidi ascoltatori la favola antica del ciclismo, abbia...chiuso un occhio, accettando anche, dalla novella anima da traghetto, un ipotetico "*formidabile!*", nell'ormai tipica voce incrinata dall'emozio-

ne. Certo che, la trama disegnata da "Paolino la peste", domenica 26 sull'impegnativo anello di *Zurigo*, ha il sapore dell'impresa, tanto più se si considera lo spessore dei rivali sconfitti: Ulrich, Casagrande, Escartin. Rivisto in ripresa in occasione del *GP di Camaiore*, all'attacco da lontano nella prima delle grandi classiche d'Agosto (*S. Sebastian*), poi vicino alla vittoria in quel di *Amburgo*, BETTINI ha forse compiuto a *Zurigo* il suo capolavoro.

Riaffermarsi quando si è tenuti d'occhio, perché ritenuti insidiosi dagli avversari, non è mai facile; Paolo questa difficoltà l'ha avvertita sulla sua pelle all'indomani della vittoria nella *Liegi-Bastogne-Liegi* dello scorso anno. Ecco perché l'indomito corridore toscano ha superato se stesso, sbarazzandosi in poche ore e con grande autorità di tutti i fantasmi che da qualche mese, ormai, aleggiavano cupi attorno alla sua condizione; l'essere venuto a capo dell'intricata matassa personale proprio adesso che sta per prendere il via l'ultimo importante capitolo della stagione (con la *Vuelta*, il *Mondiale* ed il *Giro di Lombardia*), aggiun-

ge oltretutto un po' di rinnovata fiducia per i nostri colori.

Ciò che emerge da questa straordinaria impresa sportiva, al di là della caparbia dimostrata in corsa e dell'eccellente condizione atletica, a mio avviso è la fine dell'intelligenza tattica già palesata in passato (*Cecchi Gori* e la stessa *Liegi*). Pregio questo assai raro, che consegna alla nazionale un futuro direttore d'orchestra di grande valore, capace di assoli così perentori e convincenti da ammutolire, come a *Zurigo*, le platee di tutto il mondo.

Il Ciclismo, dilaniato da vicende oscure che poco hanno a che fare con l'essenza prima dello sport, ha bisogno di tornare a credere ciecamente nei suoi interpreti e di sognare con loro. La vittoria di BETTINI, atleta generoso come pochi, potrebbe essere l'inizio di un capitolo nuovo, finalmente senza malignità e sospetti. Nel frattempo, riviviamo il film della corsa e lasciamoci cullare dalla sua ammaliante sinfonia.